



PROVINCIA DI TARANTO

5° SETTORE
PIANIFICAZIONE E AMBIENTE
SERVIZIO: VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Trasmessa via PEC

Al Servizio competente per il PAUR
SEDE

Oggetto: Proponente Cava Montedoro S.r.l.- Istanza ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 s.m.i relativa al progetto per la riattivazione della cava per l'estrazione di inerti, sita in via per Ceglie Km. 8, C.da Pipiriello, nel Comune di Martina Franca - foglio di mappa n°159 particelle n°131-132- 133-134 e foglio di mappa n°181 particelle n°57-45-58-53-86-73-140-59.

Valutazione d'Incidenza. Conferenza dei Servizi del 19/12/2024.

Si fa riferimento alla documentazione pubblicata sul portale istituzionale di questo Ente relativa al procedimento di PAUR in oggetto, comprensiva anche della documentazione integrativa prodotta dal proponente a seguito delle nota prot. n. 6684 del 23/02/2023 dello scrivente Servizio, al fine dell'espletamento della procedura di Valutazione d'Incidenza (ex art. 5 del DPR 397/1997 e smi).

DESCRIZIONE DEI LUOGHI COME DA DOCUMENTAZIONI TECNICA PRODOTTA

Il progetto è localizzato in località Via per Ceglie Km 8 C.da Pipiriello nel Comune di Martina Franca (TA), individuato attualmente in catasto al foglio di mappa n°159 particelle n°131-132- 133-134 e foglio di mappa n°181 particelle n°57-45-58-53-86-73-140-59 con le seguenti coordinate WGS84: LATITUDINE: 40.6878 LONGITUDINE: 17.4212 e prevede la riattivazione dell'attività estrattiva su un'area di circa Ha 11 e annesso Piano di Ripristino.

Atteso che le pareti ed il fondo della cava hanno consistenza litoide, di natura esclusivamente calcarea, si indicano le condizioni di giacitura e struttura così come risultano ben evidenziate sui fronti di cava.

La stratificazione, con potenza media degli strati dell'ordine di un metro, è ben evidente con una debole immersione (non più di 5°) verso sud ovest, in prevalenza a reggipoggio. Gli effetti dell'alterazione superficiale, risentiti sino a modesta profondità dal piano di campagna, sono limitati alla presenza di spalmature e venature rosso ruggine lungo le pareti dei giunti, con localizzati fenomeni di intasamento dei medesimi ad opera di depositi sciolti (terra rossa). A luoghi i giunti di stratificazione, in special modo nelle bancate più superficiali, risultano allargati per dissoluzione carsica. Gli ammassi rocciosi sono schematizzabili come volumi percorsi da discontinuità di diversa origine, le quali possono costituire più famiglie aventi ciascuna diverse caratteristiche meccaniche e geometriche. Nel caso specifico quella principale, dotata di maggior continuità e frequenza, corrisponde

senz'altro alle superfici di stratificazione; le altre, date da giunti più spaziosi e discontinui, risultano di direzione all'incirca perpendicolare alla prima, e, quindi, pressoché verticali. Per effetto di dette discontinuità l'ammasso si può ritenere suddiviso in blocchi elementari con dimensioni apparentemente non inferiori a 1,5-2 metri cubi.

INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO:

L'area di intervento:

- è interamente ricompresa all'interno della ZSC "Murgia di Sud Est", codice IT 9130005;

Nell'ambito della vincolistica PPTR ricade:

- ✓ 6.2.1 Componenti botanico vegetazionali: UCP Aree di rispetto dei Boschi (parzialmente);
- ✓ 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici – UCP Siti di rilevanza naturalistica;
- ✓ 6.3.1 Componenti culturali ed insediative – UCP paesaggi rurali.



Cava Montedoro Srl: Ortofoto 2019 con indicazione della vincolistica PPTR

Nell'ambito della verifica completezza della documentazione (art. 27 bis co.3 del D.Lgs 152/2006 s.m.i) il Servizio scrivente con nota prot. 6684 del 23/02/2023 richiedeva di produrre uno studio di incidenza (fase di Valutazione di Incidenza Appropriata) atteso che:

“Lo Studio d’Incidenza risulta necessario per approfondire le incidenze su habitat e specie di interesse comunitario presenti all’interno della ZSC “Murgia di Sud-Est”.

La cava è limitrofa ad un’area boscata, parzialmente cartografata habitat cod 9250 (Querceti a Quercus trojana), che costituisce habitat di specie faunistiche di interesse comunitario; inoltre parte della superficie ancora da utilizzare è cartografata dal Piano di Gestione della ZSC “Murgia di Sud-Est” come “valore faunistico alto”.

Gli impatti, come ad es. quelli dovuti all’inquinamento acustico e alla ricaduta delle polveri, vanno valutati considerando come “recettori” proprio le predette specie di interesse comunitario”.

Nella stessa nota lo scrivente riportava quanto segue.

Occorre inoltre relazionare puntualmente circa la conformità del progetto con quanto previsto dal Regolamento del PdG “Murgia di Sud-Est”, nello specifico all’art. 18 “attività estrattiva e mineraria” che di seguito si riporta:

“All’interno del SIC è vietata l’apertura di nuove cave e l’ampliamento delle cave autorizzate, ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i.

Per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, così come riportato dal PRAE vigente, è consentito l’ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i., in esercizio alla data del 06/08/2013 (data di adozione del vigente PPTR). Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell’accertamento dell’avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l’ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell’individuazione dell’area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti. In ogni caso, la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata. Tutta la documentazione relativa all’accertamento dell’avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all’Amministrazione competente al rilascio dell’accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all’aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all’intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l’area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all’inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.

È comunque fatto divieto di ampliamento delle cave autorizzate, laddove l’ampliamento riguardi aree interessate da habitat di interesse comunitario.

Nei progetti di recupero è obbligatorio osservare la seguente prescrizione:

- le pareti di cava devono conservare la presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità. Se necessario per motivi di sicurezza, attività di consolidamento delle pareti è comunque necessario prevedere il mantenimento di cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri.

La proroga delle attività estrattive autorizzate e in esercizio è consentita solo se non interessa aree ricoperte da habitat di interesse comunitario e a fronte di presentazione di specifici piani di coltivazione, di dismissione e recupero, da sottoporre agli enti competenti per l’acquisizione dei necessari pareri. In ogni caso la proroga può essere concessa per una sola volta e per un periodo massimo di 5 anni.

Le cave dismesse da più di 10 anni, con processi di rinaturalizzazione spontanea in corso non possono essere utilizzate per altri scopi, ma possono essere realizzati solo interventi volti all’accelerazione dei processi di rinaturalizzazione”.

Inoltre non è chiaro se, considerata la volumetria ancora da scavare e quella eseguita in difformità dal progetto autorizzato, non si configuri un “ampliamento” sia in termini di volumi che di superfici autorizzate. A tal proposito si richiedono tavole comparative del progetto autorizzato, dello stato dei luoghi con indicazione delle zone dove gli scavi sono stati eseguiti in difformità e tavola con indicazione delle aree ancora da cavare.

Si richiede infine tavola dettagliata con indicazione delle essenze da utilizzare per il piano di ripristino, nonché di dettagliare sia in maniera descrittiva che grafica anche “*la risistemazione finale della fascia di rispetto boschi, oggi area di cava, in adiacenza alla strada per Ceglie Messapica*” citata sia nella relazione tecnica che nel SIA.

In merito alla richiesta di chiarimenti relativa alla conformità dell’istanza in oggetto con Piano di Gestione della ZSC “*Murgia di Sud Est*” il proponente nell’elaborato “R10- Elaborato di risposta agli Enti” riscontrava quanto segue:

In riferimento a quanto sopra si precisa che l’istanza di PAUR, legata alla istanza di riattivazione della cava Montedoro, non prevede alcun tipo di ampliamento nè superficiale nè volumetrico, ma prevede solo la prorroga alla coltivazione delle volumetrie già autorizzate con il Decreto del Dirigente del Settore Industria Estrattiva n°48 del 20 aprile 2000.

All’uopo si precisa inoltre che la Ditta, in virtù del fatto che una porzione dell’area di cava (p.lla 59) è grafata dal Piano di Gestione della ZSC “Murgia di Sud Est” come “valore faunistico alto”, intende proseguire il ciclo produttivo escludendo – e dunque ridimensionando - dal piano di coltivazione iniziale, quale volumetria assentita con il Decreto del Dirigente del Settore Industria Estrattiva n°48 del 20 aprile 2000, la porzione di cava su cui oggi insiste tale vincolo.

Infine si precisa che la cava oggetto di richiesta di attivazione non è mai stata dismessa.

Le tavole comparative del progetto autorizzato dello stato dei luoghi, con indicazione delle zone dove gli scavi sono stati eseguiti in difformità e tavola con indicazione delle aree ancora da cavare, sono riportate nella Tav. 5 riassuntiva riportate in allegato, fermo restando il fatto che le difformità riguardano, per la maggior parte, la mancata realizzazione dei gradoni e l’aumento della profondità di scavo nell’area a sud-ovest della cava. Tali difformità comunque sono state effettuate più di venti anni fa, pertanto prima della approvazione del Regolamento del PdG “Murgia di Sud-Est”. All’uopo si precisa infine che per tale difformità la Ditta ha quasi del tutto pagato la sanzione amministrativa assegnata.

Di seguito si riportano alcuni contenuti relativi allo Studio di Incidenza prodotto.

Lo studio di incidenza risulta necessario per approfondire le incidenze su habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC “Murgia di Sud Est”. In particolare lo studio di incidenza è richiesto in quanto la cava è limitrofa ad un’area boscata (cod. 9250) che costituisce habitat di specie faunistiche di interesse comunitario; inoltre una porzione della cava è cartografata dal PdG della ZSC come “valore faunistico alto”: tale porzione però è stata stralciata dal piano attuale di coltivazione presentato.

Il presente studio sarà dunque focalizzato sugli impatti probabili/prevedibili considerando come recettori proprio le specie di interesse comunitario degli habitat sopra citati.

Nel caso in questione i lavori saranno effettuati in prossimità di complessi boscati parte dei quali ascrivibili all'habitat di interesse comunitario "Querceti a Quercus trojana" che, comunque, sono ben rappresentati nell'intero SIC, dando la possibilità agli animali di spostarsi temporaneamente per riconquistare gli spazi persi durante le lavorazioni in cava o nelle ore in cui i lavori sono fermi. Fra le specie di interesse comunitario e/o conservazionistico con abitudini diurne e che si riproducono nel SIC solo poche risultano essere particolarmente suscettibili al disturbo antropico e tutte appartenenti alla classe degli Uccelli: la tortora selvatica e la ghiandaia marina e, soprattutto, il biancone. Si tratta di specie che nidificano in ambienti boschivi ma che occupano aree aperte per l'attività trofica. Il sito in esame è limitrofo ad area boscata, ma in una porzione del SIC che si presenta comunque antropizzata e dove, pertanto, si esclude la nidificazione del biancone; le altre specie potrebbero essere presenti ma, se così fosse, si tratterebbe di esemplari meno schivi e più tolleranti alla presenza dell'uomo. L'entità del disturbo - limitato nel tempo, localizzato nello spazio e reversibile - appare compatibile con le esigenze di conservazione dell'area.

Sebbene l'area di cava risulti strettamente legata a numerosi elementi di connessione ad altre ricche aree naturalistiche, se ne differenzia soprattutto a causa delle pratiche agricole che la caratterizzano e che lasciano scarsi spazi ad elementi naturali erbacei (pascoli e pseudo-steppe) e arborei (boschi), che invece caratterizzano fortemente le aree limitrofe di cui si è accennato.

L'ecosistema allargato al sito di intervento è caratterizzato da un "paesaggio agro-silvo-pastorale, quale risultato di uno stretto connubio tra caratteristiche edafiche e geomorfologiche (piattaforma carbonatica con caratteristiche gravine nel settore meridionale), vegetazionali (area con vegetazione potenziale a dominanza di boschi di fragno e secondariamente di leccio) e antropiche (storiche attività pastorali e agricole).

L'attività agricola è dominata da seminativi con coltivazioni autunno-vernini ma non mancano oliveti, frutteti e vigneti; il pascolo è prevalentemente svolto nei seminativi e nei boschi, essendo poco rappresentati i pascoli naturali.

La fauna, pertanto, presenta una minore abbondanza di quelle specie peculiari degli ambienti aperti aridi e naturali, che contraddistinguono largamente altri settori delle Murge, ma è caratterizzata comunque da una notevole diversità anche per la presenza di grotte (idonee per la presenza di chiroteri) e stagni temporanei (ricchi di vegetazione anfibia ed acquatica).

MISURE DI MITIGAZIONE

Mitigazione impatto sull'ambiente fisico

Per quanto riguarda le emissioni polverulente dovute alla fase di esercizio della cava, si tratta di emissioni "fuggitive" che si verificano in un territorio "aperto" e ventilato: si rammenta che gli scavi previsti a seguito di riattivazione della cava sono oramai eseguiti in profondità e dunque sottoposti rispetto al piano di campagna battuto dai venti. Comunque, come misura di mitigazione per ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare, di per sé valutato di entità trascurabile, a parte l'utilizzo di macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti, verranno utilizzati gli accorgimenti tecnici già presenti come:

- utilizzo di idranti per l'innaffiamento degli accumuli temporanei di materiale inerte;
- bagnatura delle piste di servizio e di cantiere prima del passaggio dei mezzi;
- utilizzo di camion dotati di cassoni chiusi o coperti con teloni;
- sospensione dei lavori durante i giorni con elevata ventosità per limitare il propagarsi di polveri sottili.

Mitigazione impatto su flora e fauna

Per quanto riguarda le mitigazioni degli impatti sulle componenti floristiche, faunistiche ed habitat, si ribadisce la principale, ossia l'adeguata programmazione temporale e spaziale delle

lavorazioni di cava che evita gli interventi nei periodi maggiormente critici (primavera) per la esplicazione dei cicli biologici (con riferimento alla riproduzione) della fauna di interesse conservazionistico.

Intervento di mitigazione proposto

L'intervento riguarda la realizzazione di un ecotono in corrispondenza del versante est dell'area di cava. Nello specifico su una superficie di circa 1.000 mq adiacente al muro perimetrale che si sviluppa lungo l'asse stradale (S.P. 65), verranno poste a dimora essenze arboree ed arbustive in grado di ripristinare un corridoio ecologico che permetta di connettere l'area di cava con il bosco vegetante sul lato opposto della strada provinciale. L'area, di lunghezza pari a circa ml. 180 e larghezza variabile di circa ml 5, sarà delimitata da un cordolo in pietra la cui altezza sarà tale da contenere il terreno vegetale da riportare sulla superficie di cava, attualmente nuda.

*Le specie arboree da impiegare per la realizzazione dell'ecotono sono state individuate attraverso un criterio selettivo mirato ad aumentare la biodiversità e nel contempo creare un organismo ecologico in grado di rinaturalizzare significativamente un'area di cava oggi degradata. L'impianto prevede l'impiego di Leccio (*Q.Ilex*), albero di Giuda (*Cercis Siliquastrum L.*), associato a lentisco (*P. lentiscus*) e ginestra (*Spartium junceum L.*). Per la piantumazione non sarà utilizzato un sesto di impianto regolare ma si preferirà l'utilizzo di un sesto dinamico che rispetti la caratteristica di dominanza del Leccio, la codominanza dell'albero di Giuda nonché la cromaticità (verde, giallo, rosa) degli elementi floristici associati.*

Mitigazione impatto su rumore e vibrazione

Nonostante le ampie garanzie sulla tutela e sicurezza della salute pubblica e dei lavoratori, nella fase di esercizio della cava saranno comunque impiegate le seguenti misure di mitigazione:

- utilizzare solo macchine provviste di silenziatori a norma di legge per contenere il rumore;

Ulteriori contenuti nell'elaborato "Implementazioni Studio di Incidenza Ambientale".

Dalla consultazione dello Standard Data Form del Sito Natura 2000 IT913005 Murgia di Sud Est si riportano gli habitat presenti:

Codice nat. 2000	nome habitat	% Sup. Coperta	Rappresen- tatività	Superficie relativa	Grado di conservazi- one	Valutazion e Globale
9250	Querceti a Quercus Trojana	20	A	C	A	A
9540	Pinete Mediterranee di Pini Mesogeni Endemici	10	A	C	A	A
9340	Foreste di Quercus Ilex e Quercus Rotundifolia	10	A	C	A	A
8210	Pareti Rocciose Calcaree con Vegetazione Casmofitica	5	A	B	A	A
6220*	Percorsi Substepnici di Graminacee e Piante Annue dei Thero-Brachypodietea	5	B	C	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5	A	C	A	A

* Habitat prioritari

Nessuno di questi habitat è presente sull'area di intervento.

(Omissis)

Dalla consultazione della cartografia si evince che nell'area posta nelle immediate vicinanze della cava vi è una discreta superficie a bosco misto di fragno e leccio perimetrato sul fronte strada da una fascia di conifere. Tutt'intorno prevalgono situazioni assimilabili a praterie annuali, dominate da

specie terofite (in particolare graminacee); si rinvencono anche praterie secondarie soggette a processi dinamici di ricolonizzazione arbustiva a costituire prati arbustati e alberati. Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, nell'area di cava, che da un punto di vista faunistico ha valore medio-basso, sono indicati in cartografia, perché censiti durante le indagini sul sito, due mammiferi (il pipistrello nano ed il pipistrello di Savi) la cui potenziale presenza è giustificata dalla vicinanza degli habitat a quercus trojana e ilex, alle pinete e alle aree ricoperte da graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, nonché alle fessurazioni dei fronti di cava esistenti. Ovviamente il piano di recupero ambientale terrà conto di tali cavità e nicchie e prevede anche la rivegetazione di alcune aree nei pressi delle pareti con specie vegetali in grado di attrarre l'avifauna e le prede dei rapaci.

I rilievi di campo per l'approfondimento della presenza di specie faunistiche e floristiche oltre che degli habitat, pur se limitati nel tempo ma integrati dagli studi specifici sull'area del sito Natura 2000, hanno consentito di escludere la presenza (nell'area di cava) di molte specie faunistiche che invece sono riscontrabili potenzialmente negli habitat circostanti come sopra elencati. In particolare tra i rettili il Geco di Kotschy, il colubro leopardino, il cervone; tra la fauna ornitica la capinera, la gazza, la cinciallegra, la passera d'Italia, il cardellino; per quanto riguarda i mammiferi non è trascurabile la presenza della volpe, del riccio e del tasso. Tra la chiroterofauna sono da evidenziare i pipistrelli.

*Relativamente alle specie floristiche dell'area contermina alla cava accanto ad appezzamenti coltivati con colture agrarie vi sono ampi appezzamenti su cui emergono, spontanee, graminacee come *Dasypyrum villosum*, *avena barbata*, *triticum ovatum* etc. etc. con contestuale presenza sparsa di arbusti come *Crategus monogyna*, *prunus spinosa* o *communis*, o aree a gariga con *euphorbia spinosa*, *cistus* (*creticus*, *salviifolius*, *monspeliensis*) etc. etc. Lì dove gli appezzamenti sono anche pascolati vi è presenza di *Asphodelus*. Non rari sono gli affioramenti rocciosi.*

Ulteriori contenuti nell'Elaborato "Proposta di relazione agronomica".

La presente relazione è stata redatta quale riscontro a quanto rappresentato dal Comitato Tecnico Provinciale per l'Ambiente, giusto verbale di riunione n. 11/2024 del 04/07/2024.

Successivamente all'approvazione del PAUR di che trattasi (entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento di VIA così come indicato nel parere del Comitato tecnico provinciale) sarà trasmesso un progetto esecutivo relativo ai lavori agronomici finalizzati alla riqualificazione del sito, predisposto in funzione delle specie arboree, arbustive e erbacee che saranno messe a dimora. Lo stesso sarà corredato da un cronoprogramma riportante il piano delle manutenzioni al fine di assicurare l'attecchimento e lo sviluppo delle essenze vegetali.

Le specie da impiegare nelle aree oggetto di rinaturalizzazione sono state individuate attraverso un criterio selettivo mirato ad aumentare la biodiversità e nel contempo creare un organismo ecologico in grado di rinaturalizzare significativamente un'area di cava oggi degradata.

L'impianto prevede l'impiego delle seguenti essenze vegetali:

Specie Arboree: - Quercus Ilex (Leccio)

- Cercis Siliquastrum L. (Albero di Giuda)

Specie Arbustive: - Pistacia Lentiscus (Lentischio)

- Mirtus Communis (Mirto)

- Rosmarinus Officinalis (Rosmarino)

- Cistus varie specie (Cisto)

*Specie Erbacee: - Miscuglio erbaceo per la costituzione dei prati pascoli asciutti stabili composto da una miscela di varietà diverse di *Trifolium Subterraneum* con l'aggiunta del 10-20% di semi di graminacee tipo *Festuca Arundiacea*, miscuglio che risulta rustico e veloce nello sviluppo.*

Le operazioni di inserimento delle specie arboree seguiranno le seguenti fasi:

Riporto di terra vegetale

Questa operazione verrà fatta meccanicamente e rifinita manualmente, onde creare uno strato artificiale con una potenza di almeno 60 cm di terreno vegetale.

Concimazione ed ammendanti

Fresatura

Piantagione

Cure colturali e risarcimenti

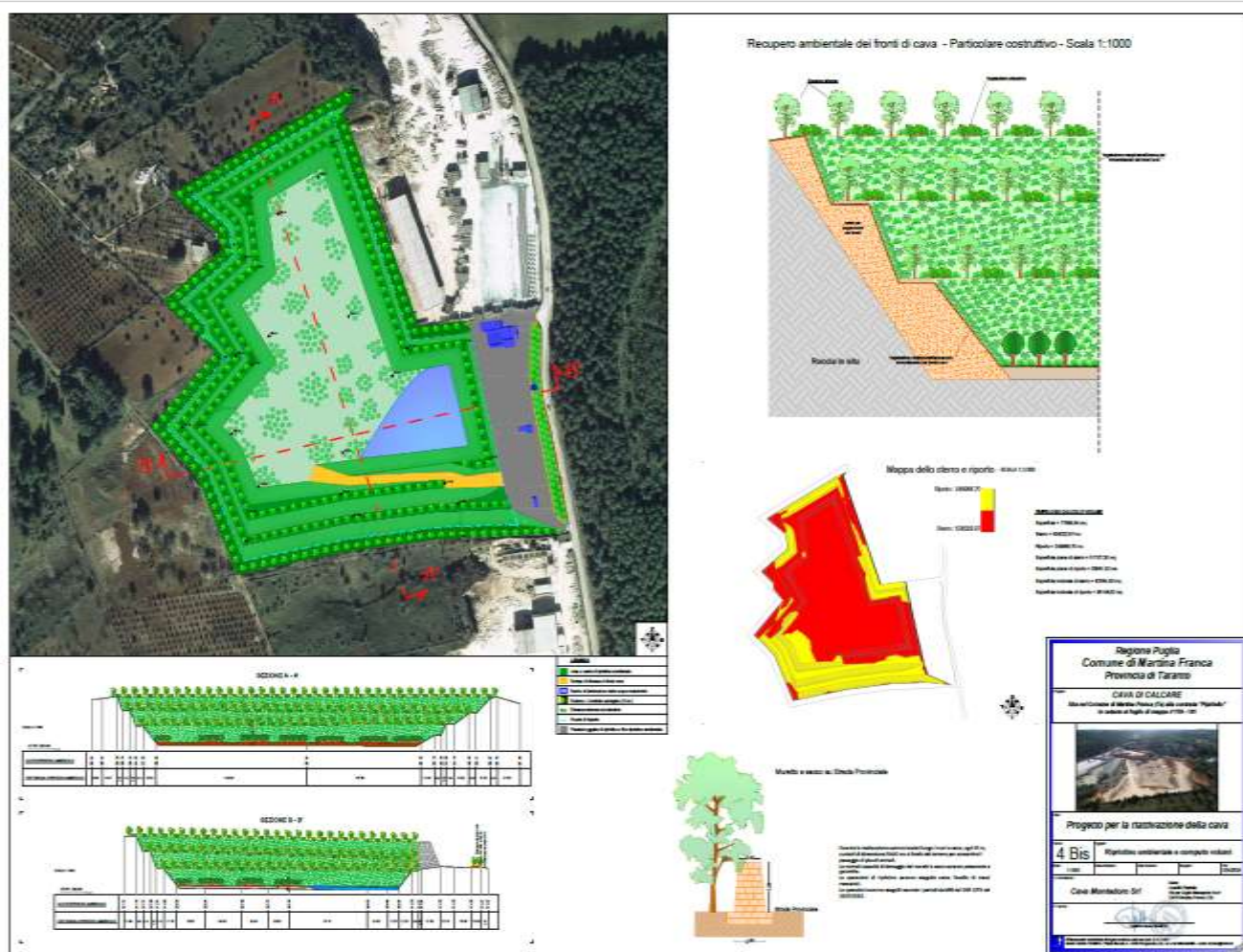
Proposta di piano delle manutenzioni

A seguire le operazioni di messa a dimora del verde di progetto e di semina delle essenze erbacee, il piano di recupero ambientale prevede il mantenimento nel tempo delle condizioni agronomiche più favorevoli ed idonee all'attecchimento delle piante e del prato naturale. In definitiva si tratta di operare una manutenzione del verde consistente nei seguenti principali interventi.

Tutte le piante arboree ed arbustive dovranno essere - per i primi tre anni dall'impianto - aiutate con irrigazioni di soccorso nei mesi estivi. Inoltre sarà necessario monitorare lo stato di crescita delle piante al fine di favorire il corretto sviluppo delle stesse, ad esempio con ausilio di tutori vegetali, potature di allevamento (se necessarie), concimazioni per stimolare la radicazione, ed ovviamente sostituzione delle fallanze.

Il prato seminato dovrà invece essere sfalciato regolarmente per favorire il rafforzamento degli apparati radicali e, qualora necessario, sarà riseminato nelle aree rade o dove il seme non ha attecchito.

Anche il piano delle manutenzioni del verde sarà oggetto di specifico capitolato dei lavori di progetto.



TAV. 4 bis – ripristino ambientale

Per tutto quanto sopra relazionato,

- vista la documentazione di riscontro alla nota del Servizio scrivente prot. 6684 del 23/02/2023, nonché tutta la documentazione tecnica prodotta anche a seguito delle richieste effettuate dal Comitato Tecnico Provinciale;
- visto il Piano di Gestione della ZSC “Murgia di Sud Est”;
- vista la DGR 2442/2018 “ *Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia*”;
- atteso che l’intervento in esame non interessa direttamente habitat di interesse comunitario;
- atteso che sono state stralciate dal piano di coltivazione le superfici cartografate dal Piano di Gestione della ZSC “Murgia di Sud-Est” (cartografia QC10_Valore faunistico) come “valore faunistico alto” (area di colore blu indicata nella figura sottostante).



Ferme restando tutte le misure di mitigazione riportate negli elaborati progettuali e sopra descritte;

Si ritiene che, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla Valutazione d’Incidenza Ambientale, non sussistano incidenze significative sul Sito Natura 2000 interessato a condizione che siano attuate le seguenti prescrizioni:

- Come previsto dal Regolamento del Piano di Gestione della ZSC “Murgia d Sud Est”, si concede la proroga dell’attività estrattiva per un periodo massimo di 5 anni.
- Relativamente al progetto di recupero, le pareti di cava devono conservare la presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità. Se necessario per motivi di sicurezza, attività di consolidamento delle pareti è comunque necessario prevedere il mantenimento di cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri.
- La manutenzione e/o il recupero dei muretti a secco esistenti, nonché la nuova eventuale costruzione deve essere condotta nel rispetto delle Linee Guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco (PPTR);

- Eventuali recinzioni a rete lungo il perimetro della cava dovranno essere ricoperte con vegetazione autoctona ed interrotte da idonei varchi per il passaggio della fauna;
- Al termine dell'intervento di ripristino ambientale si dovrà effettuare un'attività monitoraggio e manutenzione della durata di almeno 5 anni, al fine verificare l'attecchimento delle specie ed effettuare il reintegro delle fallanze, garantendo la riuscita finale dell'intervento.
- Al termine dell'intervento di ripristino ambientale, considerato che trattasi di un'area rinaturalizzata finalizzata alla connessione ecologica, l'illuminazione dovrà essere ridotta a quella minima necessaria per la sicurezza, tale da non arrecare disturbo alla fauna.
- Si dovranno adottare adeguate misure durante le fasi di esercizio e di cantiere per l'abbattimento dell'impatto acustico affinché i valori delle emissioni all'interno delle limitrofe aree a vegetazione naturale e di quelle ad elevato valore faunistico, non superino i limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico per le "aree particolarmente protette".
- Per gli interventi di rinaturalizzazione si dovranno utilizzare esclusivamente specie autoctone di ecotipi locali.

Il Funzionario Tecnico

Dott.ssa Valeria Casulli

Il Dirigente
Ing. Aniello Polignano*

Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs n. 82/2005